

Cattai: «Insieme per unire le differenze»

Oggi a Bologna l'incontro con il cardinale Zuppi per parlare dell'impegno dei cattolici nell'economia e nella società

Per quattro ore, oggi, tutte le maggiori organizzazioni del mondo cattolico si siederanno intorno a un tavolo con il presidente della Cei. L'incontro di Retinopera con il cardinale Matteo Zuppi, in programma a Bologna, in Palazzo Merendoni, dalle 10 alle 14, non è una visita di cortesia. Si parlerà di economia, lavoro e società italiana, ma soprattutto si cercherà di esplorare un metodo per camminare insieme, come ci racconta il coordinatore Gianfranco Cattai in quest'intervista. Dopo l'introduzione di Zuppi, saranno affrontati temi caldi, che dividono anche i cattolici, come natalità e demografia (ne parlerà Carla Collicelli), poveri (Filippo Sbrana), transizione ecologica (Veronica Barbati), società civile e politica (Leonardo Becchetti). Nel corso della mattinata, intervengono anche i rappresentanti di Aipec, Alleanza contro la povertà, Asvis, Cnal, Csv-net, Forum delle famiglie, Forum nazionale del Terzo settore, Next, Scienza e vita ed Uncem. Zuppi stesso tirerà le somme del dialogo bolognese.

A vent'anni dalla nascita di Retinopera, le organizzazioni cattoliche, che rappresentando otto milioni di militanti, sono più unite o più divise?

L'obiettivo del percorso è esattamente questo e nel mese di gennaio ci incontreremo per fare sintesi sulla capacità di Retinopera di essere comunione nelle differenze, luogo di discernimento di risposte vere ai bisogni reali del Paese, cioè fare unità sulle cose che contano, sulle emergenze e sui processi sociali che viviamo. Ma vi è un punto da chiarire: le nostre organizzazioni sono portatrici di diversità e non di divisioni, diversità che sono una ricchezza se messe in rete. Spesso non lo si comprende perché viviamo in un mondo che concepisce se stesso in due modi: o si è tutti d'accordo su tutto, o si è nemici e si combatte per prevalere sull'altro. Un mondo violento, per il quale la diversità è sinonimo di debolezza. Noi vogliamo far sperimentare a questo mondo la convenienza delle reti come antidoto all'autoreferenzialità che conduce alla solitudine. all'isolamento **E il mondo lo capisce?**

La prima cosa che dovrebbe capire è che il processo è più importante del risultato. Camminare insieme è il risultato, non arrivare in un certo punto.

I cattolici non sono forse nel mondo?

Tanto che sono vittime anch'essi di queste distorsioni, ma hanno più anticorpi degli altri per reagire. Spesso dipingono le nostre organizzazioni come l'una contro l'altra armate, invece il problema della divisione è anche dentro e non solo fra le organizzazioni. Al punto che i vertici, che ne sono consapevoli, spendono molto tempo a limare e armonizzare.

Sta dicendo che le scelte delle associazioni sono unitive e all'interno delle associazioni ci sono tensioni?

Ci sono tensioni esattamente come in tutta la società, dove si affermano opinioni differenti su temi caldi, come la povertà o la guerra. Il 5 settembre, prima delle elezioni, ci siamo incontrati in Confcooperative per confrontarci sui programmi elettorali e abbiamo scoperto che le posizioni erano simili, poi però all'interno delle varie realtà ci sono le sfumature che ci sono nella società italiana. È sulla nostra reciproca e comune educazione al dialogo che dobbiamo lavorare.

Scendiamo nel concreto. Come ci si divide sui migranti?

Abbiamo fatto webinar su webinar sulla rotta balcanica e sul Mediterraneo, non ci sono grosse divisioni. Tutti, dico tutti, siamo d'accordo sui corridoi umanitari e sull'accoglienza programmata. Tutti, e dico tutti, siamo d'accordo che si debba "aiutarli a casa propria" (sul serio) e nessuno vuol affondare i barconi o sparare su chi preme ai confini. Ma tutti vogliono scelte politiche efficaci e non il caos.

Potrebbe dire lo stesso della posizione dei cattolici sul reddito di cittadinanza?

Certo. Il fatto che i cattolici vogliano affrontare il tema della povertà che sta aumentando e montando, di bolletta in bolletta, non significa che assolviamo i furbi. Ad Assisi, con Economy of Francesco, siamo stati molto chiari su questo punto. Il lavoro è un fattore chiave per costruire la dignità di una persona e nella misura in cui il reddito di cittadinanza permette di rifiutare un lavoro onesto non solo non funziona ma è un meccanismo perverso. Noi chiediamo solidarietà, dignità e lavoro, non assistenzialismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rete di 24 movimenti e associazioni cattoliche compie 20 anni: «In un mondo dove o si è d'accordo su tutto oppure si è nemici, spieghiamo che le diversità sono un'arricchimento, se messe in comunione»



Gianfranco Cattai, coordinatore di Retinopera